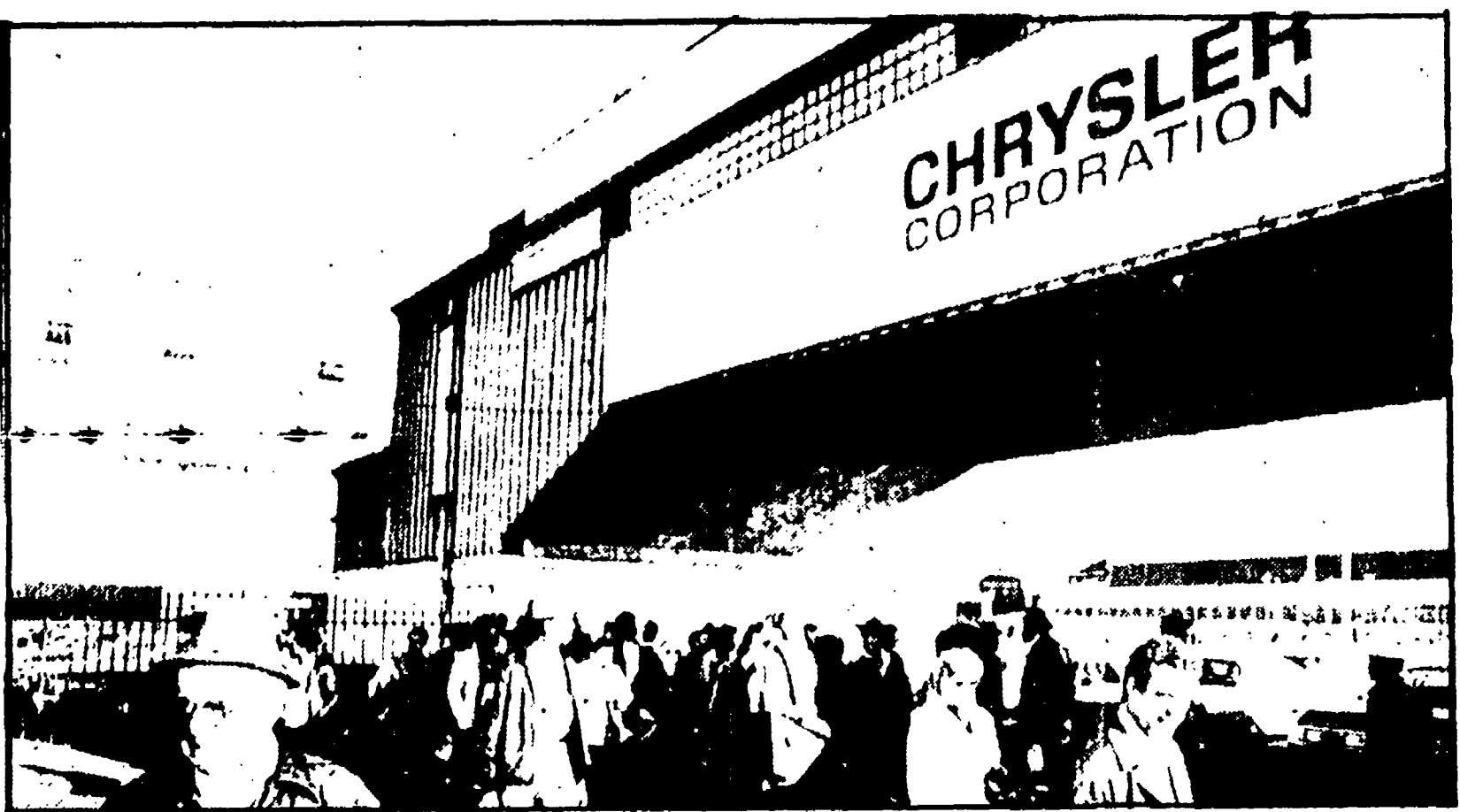


# Il «matrimonio d'interesse» tra Chrysler e Peugeot-Citroen

Nasce così il più grande gigante europeo dell'auto con 2 milioni e 300 mila vetture l'anno - Il sostegno dello stato francese a svantaggio della Renault, industria a partecipazione pubblica



### Dal nostro corrispondente

PARIGI — John Riccardo, presidente della Chrysler U.S.A. ha parlato di «matrimonio di interesse» per spiegare l'accordo stipulato tre giorni fa con Peugeot-Citroen in base al quale le filiali europee della società americana (Chrysler svedese, Chrysler britannica e SIMCA-Chrysler francese) passano sotto il controllo del costruttore francese che diventa con ciò il primo d'Europa e il quarto del mondo dopo la General Motors e la Ford Motor americane e la Toyota giapponese.

Ma tutto ciò è di relativo interesse. Il fatto centrale è la nascita di un gigante europeo dell'automobile dopo aver assorbito, due anni fa, con l'aiuto dello Stato che gli elargì un miliardo e mezzo di franchi, la vecchia marca Citroen allora in pauroso deficit, in questa stessa operazione la Chrysler americana trova il proprio totem diventando proprietaria del 15 per cento delle azioni della nuova holding francese e sbarazzandosi delle sue tre filiali europee per dedicarsi interamente alla concorrenza sul mercato americano. Le azioni sono state valutate 200 miliardi di lire.

Tempo fa, in una intervista televisiva cui molto si parlò in Francia e in Italia, Giovanni Agnelli aveva lanciato un grido di allarme: schiacciata tra la concorrenza americana e giapponese l'Europa automobilistica aveva perduto la propria ragione di esistere e a minor prezzo componenti diversi e intercambiabili di auto delle differenti gamme. O l'Europa si difende — aveva detto in sostanza Agnelli — non escludendo nemmeno misure protezionistiche che avevano suscitato qualche irritazione negli Stati Uniti e in Giappone — o l'Europa sarà «colonizzata» dai giganti americani e giapponesi. Si ricorderà, per la cronaca, che meno di dieci anni fa la FIAT aveva già tentato una operazione europea del genere associandosi alla Michelin per assumere il controllo finanziario della Citroen; ma lo Stato francese, gelosamente nazionalista, era riuscito pochi mesi dopo a far tornare Agnelli entro le loro frontiere appoggiando generosamente la famiglia Peugeot incaricata di salvare

la Citroen dal tracollo. Oggi questo stesso Stato francese saluta con calore il matrimonio franco-americano perché, nonostante il suo costo, la Simca (assorbita dalla Chrysler sui tempi del generale De Gaulle) torna nell'area nazionale e al tempo stesso l'industria automobilistica francese mette un piede in Inghilterra e in Spagna, con tutto ciò che può comportare un avvenimento in fatto di organizzazione assistenziale e commerciale per la vendita, la circolazione e la manutenzione del prodotto francese in Europa. Che poi questa operazione non sia europea, come auspicava Agnelli, ma permetta alla Chrysler di essere il secondo azionista dietro la famiglia Peugeot (42 per cento) ma assai avanti a Michelin (7 per cento), non commuove affatto gli uomini al potere che tornano a ragionare in termini di «grandes» e parlano di «colpo maestro» che forse non è che il primo di altri più o meno prevedibili a breve o lunga scadenza.

Alcuni giornali, in effetti, prospettano già un allargamento dell'accordo tra qualche anno nel senso che Chrysler potrebbe costituire una porta d'accesso per le vetture francesi al mercato americano in cambio di innovazioni tecniche e finanziarie per la Chrysler americana in Europa. E qui, ci sembra, sta la contraddizione maggiore di questa operazione che si vuole fatta nell'interesse nazionale e che in realtà rischia di volgersi prima o poi contro la Francia e l'Europa al primo segno di squilibrio del nuovo gigante Peugeot.

In effetti, se con questa operazione Peugeot scovolve il mercato francese, euro-

peo e mondiale dell'automobile dopo aver assorbito, due anni fa, con l'aiuto dello Stato che gli elargì un miliardo e mezzo di franchi, la vecchia marca Citroen allora in pauroso deficit, in questa stessa operazione la Chrysler americana trova il proprio totem diventando proprietaria del 15 per cento delle azioni della nuova holding francese e sbarazzandosi delle sue tre filiali europee per dedicarsi interamente alla concorrenza sul mercato americano. Le azioni sono state valutate 200 miliardi di lire.

Tempo fa, in una intervista televisiva cui molto si parlò in Francia e in Italia, Giovanni Agnelli aveva lanciato un grido di allarme: schiacciata tra la concorrenza americana e giapponese l'Europa automobilistica aveva perduto la propria ragione di esistere e a minor prezzo componenti diversi e intercambiabili di auto delle differenti gamme. O l'Europa si difende — aveva detto in sostanza Agnelli — non escludendo nemmeno misure protezionistiche che avevano suscitato qualche irritazione negli Stati Uniti e in Giappone — o l'Europa sarà «colonizzata» dai giganti americani e giapponesi. Si ricorderà, per la cronaca, che meno di dieci anni fa la FIAT aveva già tentato una operazione europea del genere associandosi alla Michelin per assumere il controllo finanziario della Citroen; ma lo Stato francese, gelosamente nazionalista, era riuscito pochi mesi dopo a far tornare Agnelli entro le loro frontiere appoggiando generosamente la famiglia Peugeot incaricata di salvare

la Citroen dal tracollo. Oggi questo stesso Stato francese saluta con calore il matrimonio franco-americano perché, nonostante il suo costo, la Simca (assorbita dalla Chrysler sui tempi del generale De Gaulle) torna nell'area nazionale e al tempo stesso l'industria automobilistica francese mette un piede in Inghilterra e in Spagna, con tutto ciò che può comportare un avvenimento in fatto di organizzazione assistenziale e commerciale per la vendita, la circolazione e la manutenzione del prodotto francese in Europa. Che poi questa operazione non sia europea, come auspicava Agnelli, ma permetta alla Chrysler di essere il secondo azionista dietro la famiglia Peugeot (42 per cento) ma assai avanti a Michelin (7 per cento), non commuove affatto gli uomini al potere che tornano a ragionare in termini di «grandes» e parlano di «colpo maestro» che forse non è che il primo di altri più o meno prevedibili a breve o lunga scadenza.

Alcuni giornali, in effetti, prospettano già un allargamento dell'accordo tra qualche anno nel senso che Chrysler potrebbe costituire una porta d'accesso per le vetture francesi al mercato americano in cambio di innovazioni tecniche e finanziarie per la Chrysler americana in Europa. E qui, ci sembra, sta la contraddizione maggiore di questa operazione che si vuole fatta nell'interesse nazionale e che in realtà rischia di volgersi prima o poi contro la Francia e l'Europa al primo segno di squilibrio del nuovo gigante Peugeot.

## I potenti dell'auto guardano a una ristrutturazione europea

ROMA — Gli' essere più malinconico dell'accordo Citroen-Chrysler è certamente l'industria inglese. Il ministro dell'Industria Eric Varley ha già emesso i suoi dubbi sui sindacati. La Chrysler inglese è una società sussidiaria dello Stato che si era impegnata a non cedere quote del capitale superiori al 20% senza il consenso del governo. Se gli accordi non sono già stati siglati formalmente, comunque la Chrysler dovrebbe restituire un centinaio di miliardi di lire per disporre liberamente delle fabbriche inglesi dove sono occupati 23 mila operai. La Chrysler accusa le frequentazioni sindacali dell'industria della crisi delle fabbriche inglesi, ma questa ha senza dubbio altre motivazioni.

Il governo di Londra fu il primo ad accogliere generosamente le iniziative industriali dei grandi gruppi statunitensi. Questo non ha salvato il mercato inglese da una invasione di auto importate dall'estero ma, soprattutto, ha accelerato la crisi delle società locali, concentrate prima nella Leyland e successivamente passate sotto il controllo dello Stato con un costo salvataggio. Il gruppo Leyland resta, ancora oggi, il gruppo europeo in maggiori difficoltà. La politica, al solito, si scatenò contro i metodi di gestione di questa partecipazione statale inglese, ma ci sono almeno due fatti: il primo è che la Leyland è stata portata al fallimento finanziario dai rivali; il secondo è che altri

gruppi inglesi a partecipazione produttiva sono in difficoltà. Lo stesso commentatore, d'altra parte, concordò con lo stesso Miller, che ha sostenuto di attendere: una riduzione dei tassi d'interesse sulla moneta USA per l'autunno. Poiché non è credibile che Miller si sbagliasse circa il tipo di reazione che poteva provocare la sua presa di posizione, ciò confermebbe che il nuovo ribasso non ha carattere accidentale ma rientra nella strategia di Washington. Tuttavia un commentatore degli ambienti finanziari di Londra ha scritto, sul Financial Times, che nei prossimi giorni gli Stati Uniti potrebbero difendere il dollaro in quanto sarebbe «contro natura del governatore delle banche centrali e degli esperti economici del governo restare inattivi di fronte alle ampie oscillazioni dei cambi». La confusione sem-

bra al completo nel mondo finanziario. Lo stesso commentatore, d'altra parte, concordò con lo stesso Miller, che ha sostenuto di attendere: una riduzione dei tassi d'interesse sulla moneta USA per l'autunno. Poiché non è credibile che Miller si sbagliasse circa il tipo di reazione che poteva provocare la sua presa di posizione, ciò confermebbe che il nuovo ribasso non ha carattere accidentale ma rientra nella strategia di Washington. Tuttavia un commentatore degli ambienti finanziari di Londra ha scritto, sul Financial Times, che nei prossimi giorni gli Stati Uniti potrebbero difendere il dollaro in quanto sarebbe «contro natura del governatore delle banche centrali e degli esperti economici del governo restare inattivi di fronte alle ampie oscillazioni dei cambi». La confusione sem-

### I GRANDI GRUPPI DELL'AUTO

anno 1977	Veicoli passeggeri	Veicoli merci
— In EUROPA. CITROEN-PEUGEOT (con Chrysler)	2.085.881	224.037
VOLKSWAGEN (+ AUDI, NSU)	1.526.795	93.382
RENAULT (+ Fasa, Spagna)	1.483.396	174.571
FIAT-Italia	1.200.707	141.390
SEAT-Spagna	346.535	—
FORD EUROPA	1.168.240	181.218
GENERAL MOTORS EUROPA (con Opel e Vauxall)	1.015.000	94.610
LEYLAND	651.069	119.904
BMW	284.771	—
ALFA ROMEO	201.118	2.057
VOLVO	225.800	30.100
— Negli STATI UNITI, 7 mesi 1978		
GENERAL MOTORS	3.158.066	—
FORD	1.609.459	—
CHRYSLER	718.283	—
AMERICAN MOTORS	107.536	—
Importazioni	1.216.665	—

gruppi inglesi a partecipazione produttiva sono in difficoltà. Lo stesso commentatore, d'altra parte, concordò con lo stesso Miller, che ha sostenuto di attendere: una riduzione dei tassi d'interesse sulla moneta USA per l'autunno. Poiché non è credibile che Miller si sbagliasse circa il tipo di reazione che poteva provocare la sua presa di posizione, ciò confermebbe che il nuovo ribasso non ha carattere accidentale ma rientra nella strategia di Washington. Tuttavia un commentatore degli ambienti finanziari di Londra ha scritto, sul Financial Times, che nei prossimi giorni gli Stati Uniti potrebbero difendere il dollaro in quanto sarebbe «contro natura del governatore delle banche centrali e degli esperti economici del governo restare inattivi di fronte alle ampie oscillazioni dei cambi». La confusione sem-

bra al completo nel mondo finanziario. Lo stesso commentatore, d'altra parte, concordò con lo stesso Miller, che ha sostenuto di attendere: una riduzione dei tassi d'interesse sulla moneta USA per l'autunno. Poiché non è credibile che Miller si sbagliasse circa il tipo di reazione che poteva provocare la sua presa di posizione, ciò confermebbe che il nuovo ribasso non ha carattere accidentale ma rientra nella strategia di Washington. Tuttavia un commentatore degli ambienti finanziari di Londra ha scritto, sul Financial Times, che nei prossimi giorni gli Stati Uniti potrebbero difendere il dollaro in quanto sarebbe «contro natura del governatore delle banche centrali e degli esperti economici del governo restare inattivi di fronte alle ampie oscillazioni dei cambi». La confusione sem-

bra al completo nel mondo finanziario. Lo stesso commentatore, d'altra parte, concordò con lo stesso Miller, che ha sostenuto di attendere: una riduzione dei tassi d'interesse sulla moneta USA per l'autunno. Poiché non è credibile che Miller si sbagliasse circa il tipo di reazione che poteva provocare la sua presa di posizione, ciò confermebbe che il nuovo ribasso non ha carattere accidentale ma rientra nella strategia di Washington. Tuttavia un commentatore degli ambienti finanziari di Londra ha scritto, sul Financial Times, che nei prossimi giorni gli Stati Uniti potrebbero difendere il dollaro in quanto sarebbe «contro natura del governatore delle banche centrali e degli esperti economici del governo restare inattivi di fronte alle ampie oscillazioni dei cambi». La confusione sem-

bra al completo nel mondo finanziario. Lo stesso commentatore, d'altra parte, concordò con lo stesso Miller, che ha sostenuto di attendere: una riduzione dei tassi d'interesse sulla moneta USA per l'autunno. Poiché non è credibile che Miller si sbagliasse circa il tipo di reazione che poteva provocare la sua presa di posizione, ciò confermebbe che il nuovo ribasso non ha carattere accidentale ma rientra nella strategia di Washington. Tuttavia un commentatore degli ambienti finanziari di Londra ha scritto, sul Financial Times, che nei prossimi giorni gli Stati Uniti potrebbero difendere il dollaro in quanto sarebbe «contro natura del governatore delle banche centrali e degli esperti economici del governo restare inattivi di fronte alle ampie oscillazioni dei cambi». La confusione sem-

## È Washington che sta svalutando il dollaro?

Una dichiarazione del banchiere centrale Miller ha dato il segnale - Decisi a proseguire una politica espansionistica - Un obiettivo è pagar meno il petrolio

ROMA — Il nuovo ribasso del dollaro venuto viene attribuito alla dichiarazione del banchiere centrale degli Stati Uniti, William Miller, che ha sostenuto di attendere: una riduzione dei tassi d'interesse sulla moneta USA per l'autunno. Poiché non è credibile che Miller si sbagliasse circa il tipo di reazione che poteva provocare la sua presa di posizione, ciò confermebbe che il nuovo ribasso non ha carattere accidentale ma rientra nella strategia di Washington. Tuttavia un commentatore degli ambienti finanziari di Londra ha scritto, sul Financial Times, che nei prossimi giorni gli Stati Uniti potrebbero difendere il dollaro in quanto sarebbe «contro natura del governatore delle banche centrali e degli esperti economici del governo restare inattivi di fronte alle ampie oscillazioni dei cambi». La confusione sem-

bra al completo nel mondo finanziario. Lo stesso commentatore, d'altra parte, concordò con lo stesso Miller, che ha sostenuto di attendere: una riduzione dei tassi d'interesse sulla moneta USA per l'autunno. Poiché non è credibile che Miller si sbagliasse circa il tipo di reazione che poteva provocare la sua presa di posizione, ciò confermebbe che il nuovo ribasso non ha carattere accidentale ma rientra nella strategia di Washington. Tuttavia un commentatore degli ambienti finanziari di Londra ha scritto, sul Financial Times, che nei prossimi giorni gli Stati Uniti potrebbero difendere il dollaro in quanto sarebbe «contro natura del governatore delle banche centrali e degli esperti economici del governo restare inattivi di fronte alle ampie oscillazioni dei cambi». La confusione sem-

bra al completo nel mondo finanziario. Lo stesso commentatore, d'altra parte, concordò con lo stesso Miller, che ha sostenuto di attendere: una riduzione dei tassi d'interesse sulla moneta USA per l'autunno. Poiché non è credibile che Miller si sbagliasse circa il tipo di reazione che poteva provocare la sua presa di posizione, ciò confermebbe che il nuovo ribasso non ha carattere accidentale ma rientra nella strategia di Washington. Tuttavia un commentatore degli ambienti finanziari di Londra ha scritto, sul Financial Times, che nei prossimi giorni gli Stati Uniti potrebbero difendere il dollaro in quanto sarebbe «contro natura del governatore delle banche centrali e degli esperti economici del governo restare inattivi di fronte alle ampie oscillazioni dei cambi». La confusione sem-

bra al completo nel mondo finanziario. Lo stesso commentatore, d'altra parte, concordò con lo stesso Miller, che ha sostenuto di attendere: una riduzione dei tassi d'interesse sulla moneta USA per l'autunno. Poiché non è credibile che Miller si sbagliasse circa il tipo di reazione che poteva provocare la sua presa di posizione, ciò confermebbe che il nuovo ribasso non ha carattere accidentale ma rientra nella strategia di Washington. Tuttavia un commentatore degli ambienti finanziari di Londra ha scritto, sul Financial Times, che nei prossimi giorni gli Stati Uniti potrebbero difendere il dollaro in quanto sarebbe «contro natura del governatore delle banche centrali e degli esperti economici del governo restare inattivi di fronte alle ampie oscillazioni dei cambi». La confusione sem-

## Un ufficio statale nel futuro dei giovani?

Ottomila sono entrati con la legge speciale e ora vogliono restare a tempo indeterminato

Il Parlamento com'è noto ha nei giorni scorsi modificato la legge sull'occupazione giovanile, introducendo anche nella pubblica amministrazione il contratto di formazione. Qual è il significato di questa modifica? L'esperienza effettuata nell'attuazione dei progetti «di servizi socialmente utili», predisposti dalle amministrazioni dello Stato, non è stata giudicata positiva e si è quindi provveduto ad una correzione. Un esame attento di questa esperienza non è facile, dal momento che i «progetti» delle amministrazioni non sono pubblici. Non si conoscono perciò né alla creazione, ammodernamento e sviluppo di quali servizi sono diretti (come prescrive la legge 25), né quali sono le condizioni della formazione, né i tempi e le modalità di attuazione, né il numero di giovani da utilizzare.



Un ufficio statale nel futuro dei giovani?

Risulta però e dalle verifiche sciolte dal sindacato e dal mallesse espresso dai giovani assunti nella pubblica amministrazione, che i progetti non si proporzionano a «ammodernamento» dei servizi, che non è prevista di conseguenza nessuna attività formativa e che i giovani sono stati in generale assegnati a svolgere compiti dequalificanti e di routine, riempendo così (molto spesso, ma non sempre) i «vuoti» di organico esistenti presso le amministrazioni. Si è persa in questo modo l'occasione di utilizzare le nuove e più tre energie dei giovani per rinnovare i modi della gestione pubblica, come la legge suggerisce. Si è invece, una manovra di questo tipo tende ad incrinare il rapporto tra sindacato e legge dei giovani disoccupati, a determinare fratture tra giovani assunti e giovani in lista di attesa, tra giovani arrivati al lavoro nelle pubbliche amministrazioni e quelli arrivati nei settori privati.

Non ci si può meravigliare se tra i giovani questi giorni una qualche eco la richiesta di un sistema di inserimento nello Stato, senza connesso, con una spesa «leggera» di sanatoria: non a vanto imparato nulla, se non a riempire qualche modulo, in attesa di un'organizzazione del lavoro, il personale in servizio non risulta mai sufficientemente, è unanimemente prelibabile la richiesta di con-

Non ci si può meravigliare se tra i giovani questi giorni una qualche eco la richiesta di un sistema di inserimento nello Stato, senza connesso, con una spesa «leggera» di sanatoria: non a vanto imparato nulla, se non a riempire qualche modulo, in attesa di un'organizzazione del lavoro, il personale in servizio non risulta mai sufficientemente, è unanimemente prelibabile la richiesta di con-

### Una nuova forma di reclutamento

In questo quadro può essere accettata la sperimentazione anche di una nuova forma di reclutamento nella pubblica amministrazione: adottando un sistema di competizione tra lo studio e l'applicazione al lavoro in modo da realizzare il principio dello «studio per coprire il lavoro» e del lavoro per coprire lo studio. Si dovrebbero mettere a confronto i candidati, i quali, valutati sulla base di un sistema di punteggio, sarebbero ammessi a un periodo di formazione successivo alla assunzione nei ruoli. L'adeguamento del programma di studi e dell'attività di lavoro dovrebbe essere concordato con i sindacati e con i giovani assunti. Si dovrebbe, inoltre, prevedere un periodo di prova di formazione, con un sistema di punteggio, per valutare l'adeguamento del programma di studi e dell'attività di lavoro. Le modifiche apportate alla legge per il preavvicinamento

al lavoro prevedono l'assunzione di giovani in servizio presso il Ministero della difesa dopo l'esito favorevole di appositi corsi di formazione. Le condizioni essenziali perché un sistema di reclutamento di questa natura costituisca un elemento di effettiva innovazione sono: 1) che il governo definisca un programma di trasformazione e di flessibilità delle strutture pubbliche; 2) che in relazione a questo programma la pubblica amministrazione sia dotata di strumenti di conoscenza per definire un piano preciso della costi come avviene in molti Stati delle esperienze di personale dal punto di vista delle professionalità e delle specializzazioni e da quello delle proiezioni nel tempo.

A queste condizioni non sembra affatto corrispondere la decisione della Presidenza del Consiglio di mettere a concorso ben 15.000 posti vacanti nelle diverse carriere dell'amministrazione centrale dello Stato. Viene infatti da chiedere: si è tenuto conto che molti ministeri, per il trasferimento di competenze alle Regioni in base alla 282, dovranno essere ristrutturati? Si mettono a concorso i posti solo perché sono «vuoti», oppure si sono individuate quelle specializzazioni che occorrono in un'amministrazione rinnovata? Si è tenuto conto che esiste un ruolo unico, formato dai posti vacanti al 21 gennaio 1977 (che pure ammontano a circa 20.000) e al quale dovranno essere assegnati i dipendenti degli enti pubblici, a prescindere da un eventuale riforma sanitaria, lo scivolamento degli enti multi, ecc.?

Si è, infine, tenuto conto che, dopo il contratto degli statali, l'instaurazione dei ruoli in tutte le amministrazioni statali consentirà una razionale utilizzazione delle risorse professionali degli addetti? Quello che è certo è che non si è messo problema di un eventuale programma di sviluppo e di crescita del settore pubblico, delle dimensioni che tutti ci auguriamo.

### Massimo Prisco

Anche in relazione ai problemi dell'occupazione giovanile e alle esigenze di un adeguamento (sociologico dei pubblici dipendenti alle trasformazioni organizzative e strutturali dell'apparato statale, si rende necessario un intervento immediato delle forze politiche perché, dopo un confronto con la Regione, con gli enti locali, con il sindacato, il Governo decida ed esponga le linee, a breve e medio termine, di una politica del pubblico impiego che sia coerente e in sintonia con le esigenze di rinnovamento della pubblica amministrazione e di risanamento della spesa pubblica.

## Il 22 al ministero la trattativa per gli aerei

Sarebbe poi possibile revocare lo sciopero del 25 - Agitazioni nelle ferrovie

ROMA — Per il traffico aereo è tempo di speranza. I sindacati infatti sono stati convocati al ministero il 22. Lunedì la FLIAL esaminerà la possibilità di una revoca dello sciopero del personale di terra dell'Alitalia, Alitalia e Aeroporti di Roma indetto dalla Federazione unitaria dei lavoratori della FLIAL-CGIL, Cisl e Uilil per il 25 di agosto. Anche le strutture del sindacato marittimo CGIL si riuniranno domani per valutare, in rapporto alla situazione generale del paese e alla convocazione del ministro del Lavoro per il personale di terra, la possibilità di un sciopero del 21.

La FLIAS, dopo aver firmato con l'azienda il contratto dei ferrovieri e dopo una clamorosa marcia indetta, ha reso noto di aver convocato il comitato centrale dell'organizzazione soltanto per il 18 di agosto: sarà quest'organismo che deciderà se revocare o meno lo sciopero del 21.

## Nuovo contratto per i lavoratori dei monopoli di Stato

L'accordo interessa 20 mila dipendenti Superamento di una situazione arcaica

ROMA — E' stato raggiunto l'accordo tra governo e sindacati per il contratto dei lavoratori dei monopoli di Stato (20 mila dipendenti). L'intesa è stata conclusa solo dopo un mese di trattative, sfociate dalle organizzazioni sindacali, soprattutto per quanto concerne alcuni punti qualificanti relativi alla forma del contratto, al piano triennale di investimenti, alla proposta di una nuova organizzazione del lavoro, tra le cose da concordare con il sindacato.

L'accordo, in base al quale il personale dei monopoli di Stato sarà sottoposto a un contratto triennale, con un sistema di punteggio, per valutare l'adeguamento del programma di studi e dell'attività di lavoro. Le modifiche apportate alla legge per il preavvicinamento

## Sindacati critici dopo l'incontro ad Ottava

CAGLIARI — In merito alla visita fatta ieri da presidenti della Montedison, se ne discuteva con i sindacati, di cui Giuseppe Ricci, ad Ottava, negli stabilimenti della «Chimica e fibra di Tiro» e «Federazione unitaria» (CGIL-CGSI). Uilil ha espresso, in un comunicato, valutazione negativa sul incontro che i presidenti delle due società hanno avuto con la delegazione sindacale. Nella nota la Federazione sindacale afferma di aver restituito nelle passioni delle contrapposizioni «elementi di for-

«contraddizione» che assume nella «armonia», quanto non previsto nei tempi e nei modi, disponibilità della società di Ottava, di stabilire rapporti di collaborazione per rendere Ottava uno stabilimento economicamente produttivo, nell'interesse di tutti. «L'aver ottenuto l'impegno a seguire una nuova politica per l'ambiente e la salute in fabbrica ed una organizzazione del lavoro che rispetti la nuova situazione delle categorie professionali».

I lavoratori dei monopoli di Stato, con questo contratto, avranno 8 categorie professionali, con valori economici annui corrispondenti a: 1° cat. 1 milione 800.000 lire; 2° cat. 2 milioni 250.000 lire; 3° cat. 2 milioni 500.000 lire; 4° cat. 2 milioni 800.000 lire; 5° cat. 3 milioni 200.000 lire; 6° cat. 3 milioni 750.000 lire; 7° cat. 4 milioni 200.000 lire; 8° cat. 5 milioni 300.000 lire. Per quanto concerne poi i diritti sindacali e le 150 ore, si prevede un nuovo incontro sindacato governo per migliorare l'aspetto formativo.

Augusto Pancaldi